



COMUNICATO STAMPA

Per i Patronati un taglio miope

Un colpo a sorpresa anche se non una novità perché prosegue l'opera del Governo precedente. Un altro taglio di 30 milioni l'anno al Fondo Patronati che non è un Fondo costituito con la fiscalità generale bensì dai contributi dei lavoratori e delle imprese e quindi è un taglio scorretto.

Ma a queste scorrettezze dei gentiluomini per definizione siamo abituati. E il Governo ha deciso nonostante la Commissione Amato avesse affermato: "sembra in ogni caso assai dubbio ripetere il taglio del finanziamento già effettuato nel 2010, se non altro perché non si vede come esso possa andare legittimamente a beneficio del bilancio dello Stato".

Quello che comunque più ci preoccupa è che con questo taglio si toccano di nuovo le fasce più deboli del mondo del lavoro perché l'attività del Patronato è gratuita proprio perché il Fondo Patronati è costituito per tutelare chi non può tutelarsi da solo.

Questo taglio inoltre va anche in senso opposto al tanto declamato "ridare efficienza alla Pubblica Amministrazione" perché colpendo il Patronato si colpisce un corpo intermedio che agevola proprio i processi di efficienza della Pubblica Amministrazione.

Terzo elemento preoccupante è che tale taglio colpisce i lavoratori del Patronato impegnati in questi mesi in un'opera mastodontica di aiuto ai cittadini per pratiche che non rientrano nel paniere del Fondo Patronato e che quindi non vengono riconosciute economicamente da questo Stato che nei fatti quindi non premia la produttività.

Detto questo e non sottraendoci al luogo comune per cui è crisi per tutti ed è sempre più facile colpire i più deboli perché più identificabili chiediamo al Governo che pur in presenza di tagli economici dolorosi è possibile aumentare la produttività dei Patronati senza alcun aggravio per i conti pubblici modificando il paniere delle pratiche statisticabili e affidando al Terzo Settore, di cui il Patronato fa parte, la gestione di alcuni pezzi di Welfare.

Ribadiamo infine che l'impegno dei Patronati non verrà meno per garantire un Paese più civile, un Paese dove le persone abbiano più rispetto e più dignità da parte delle Istituzioni.

Gilberto De Santis - Presidente Ital Uil